

sezione scientifica

7

Laura M. Venni

**MISCELLANEA STORICO-LETTERARIA
SULLA RUSSIA ZARISTA**



Kaleidon

PREMESSA

IN Russia, più che in ogni altro paese, la storia è intimamente intrecciata all'universo letterario. La sensibilità degli scrittori, infatti, si è sempre rivelata particolarmente ricettiva nei confronti degli avvenimenti politici e sociali. Di conseguenza, le loro opere costituiscono lo specchio dell'evoluzione storica russa, soprattutto se ci si riferisce ai secoli XIX e XX. Per questo motivo la ricerca storica si coniuga perfettamente con l'analisi letteraria.

In questo libro ho voluto abbinare, nella sezione "Pagine di storia e di letteratura", l'argomento storico alla lettura di un'opera di letteratura, poiché quest'ultima offre lo spunto per la riflessione storica. Invece nella seconda sezione, "Pagine di storia", l'attenzione alla storia risulta preminente ed è stata volta verso argomenti meno conosciuti al grande pubblico. Infine, nella terza sezione, "Pagine di letteratura", la scelta è caduta volontariamente su due autori che in Italia godono meno popolarità rispetto ai "giganti" dell'800 russo.

Ho fatto la traduzione delle opere presenti in questo libro cercando di rimanere il più possibile aderente allo spirito delle medesime, pur nei limiti imposti dal passaggio da una lingua all'altra: lo scopo era quello di poter offrire al lettore l'opera letteraria nella sua veste originale.

L.M.V.

Reggio Calabria, febbraio 2010

LA SATIRA GIORNALISTICA DI IVAN KRYLOV



IVAN Krylov deve la sua grande popolarità alle favole scritte prevalentemente tra il 1810 e il 1820. Ispirandosi a Esopo e a La Fontaine (di quest'ultimo egli aveva curato una traduzione), Krylov prese a protagonista delle sue storie gli animali, incarnazione dei difetti morali che avevano attratto la sua attenzione. Gli animali di Krylov erano una variopinta radiografia della realtà sociale della Russia di inizio '800, l'autore in tono bonario si divertiva ad attribuire agli animali gli atteggiamenti ridicoli o esecrabili della varia umanità russa. Ma il suo intento non era quello di sferzare crudelmente, ma solo di offrire con indulgente ironia un insegnamento morale. In questo modo Krylov si allontanava completamente dall'invettiva satirica che aveva caratterizzato i suoi scritti giornalistici del periodo giovanile. Nelle tre riviste che aveva fondato e diretto egli aveva potuto dare sfogo alla sua inesauribile vena sarcastica, criticando implacabilmente tutto quello che del panorama sociale riteneva spregevole e quindi degno di biasimo. Uno dei suoi precipui bersagli era stata la nobiltà, nelle persone dei suoi rappresentanti più insulsi dal punto di vista dello spessore morale e delle capacità personali.

Non era quindi una esclusiva prerogativa del secolo d'oro della letteratura russa la presentazione di una immagine negativa e stereotipata dell'aristocratico russo: un pigro e indolente proprietario terriero, crudele nei confronti dei servi e impegnato a sperperare le proprie rendite in divertimenti e gozzoviglie. Però la sensibilità artistica degli autori russi dell'800 era stata più concentrata a sottolineare con toni lacrimevoli e sdegnosi l'ingiusto trattamento che i nobili riservavano ai contadini. Basti pensare a opere come le *Memorie di un cacciatore* di Ivan

Turgenev e le *Anime morte* di Nikolaj Gogol', accomunate da un senso di pietà verso un'umanità oltraggiata e sofferente e da uno spirito di condanna nei confronti dei carnefici.

In epoca precedente il palcoscenico letterario russo aveva sì offerto spaccati esaustivi del modo di vita aristocratico, ma con uno stile che andava dal fine umorismo alle vette della feroce satira. Nella Russia del '700 era la stampa periodica a farsi portatrice delle inquietudini che scuotevano gli spiriti più intrepidi, cui il particolare clima politico aveva dato una penna in mano e un pubblico assiduo di lettori. Infatti, era stata l'imperatrice Caterina II ad aver incoraggiato la diffusione dei giornali satirici, anzi ella stessa aveva fondato la prima testata che avrebbe dovuto fare da guida a tutte le altre. Per quanto l'imperatrice si gloriasse di essere una fedele discepolina dei *philosophes* non si deve vedere in questo suo propugnamento della prosa giornalistica il segno tangibile del suo amore per la cultura o una pedissequa imitazione della pubblicistica inglese¹ cui ella indubbiamente si ispirava. Dietro questa operazione, pur meritoria per aver fatto emergere talenti altrimenti destinati al silenzio, si celavano obiettivi di natura politica. Due erano gli scopi principali che l'imperatrice voleva raggiungere: stornare l'attenzione del pubblico dai problemi di politica interna² ed impartire insegnamenti in modo da rendere i russi sudditi devoti e leali.

Ebbe così inizio, dal 1769 al 1774, la stagione d'oro della stampa periodica³. Il via venne dato dalla stessa Caterina II che nel 1769 iniziò a scrivere, celandosi nell'anonimato, nella rivista *Vsjakaja vsjačina* (Un po' di tutto). Nel foglio satirico non venivano taciuti i problemi della nazione, ma ci si scherzava sopra a puro divertimento del lettore, senza proporre una soluzione e soprattutto senza esprimere invettive contro il governo. Scopo precipuo era irridere il vizio senza condannare la persona. A questo stile si dovevano conformare tutte le altre riviste che sarebbero venute alla luce in brevissimo tempo⁴. I vizi da colpire si individuavano in tipi particolari come il funzionario corrotto o l'aristocratico pigro e vizioso, ignorante e beone, preso più dal gioco delle carte che a gestire razionalmente le sue tenute. Si metteva alla

berlina la moda francesizzante⁵, vale a dire lo smodato amore per tutto quello che era di origine francese con il relativo rinnegamento della patria. Le persone apparivano ridicole perché era una moda che si fermava alla esteriorità (vestiti e cosmetici francesi; uso di parole francesi nell'eloquio; ricerca di governanti francesi per i bambini) senza scalfire minimamente il rozzo sostrato russo che si esprimeva principalmente nel poco valore dato alla cultura e nei rapporti personali improntati alla violenza: dal superiore all'inferiore l'unica legge conosciuta era quella della frusta.

Dai vizi sotto accusa veniva fuori un quadro ben chiaro di quello che l'imperatrice voleva che fosse un suddito ideale: una persona dissetatasi alle fonti del sapere occidentale, ma allo stesso tempo amante della patria; un servitore della corona leale e capace di svolgere i compiti assegnatigli. Nell'intento di Caterina II le riviste dovevano avere solo un carattere didattico e moralistico, trattando in maniera divertente e innocua i problemi della nazione. Invece si passò facilmente dalla semplice derisione dei difetti morali alla feroce condanna di alcuni lati esecrati della vita russa, come il parassitismo dei nobili o la loro crudeltà nei confronti dei servi, con il velato invito a procedere alle riforme⁶. L'imperatrice non poteva tollerare la messa in discussione del suo regime e la mannaia della censura si abbatté inesorabilmente su coloro che si erano spinti oltre il bonario spirito umoristico. Vero è però che nessuno di loro aveva mai pensato di sovvertire il governo, auspicavano solo che la correzione morale dei costumi spingesse l'aristocrazia a un atteggiamento paterno e benevolo nei confronti dei servi e la monarchia ad una condotta meno dispotica verso i sudditi. Ma alla luce degli avvenimenti legati alla rivolta di Pugačëv⁷, Caterina II giudicò pericoloso anche solo parlare di certi argomenti e dopo il 1774 la pubblicistica satirica concluse la sua stagione migliore.

Si aprì una nuova fase, nell'ultimo quarto del secolo, durante il quale vennero date alle stampe nuove riviste ma, dopo la furia reazionaria dell'imperatrice, esse avevano perduto il mordente satirico lasciando uno spazio privilegiato al settore letterario. Non tutti, però,

riuscirono ad abbandonare la propria audacia contestatrice, causando l'intervento delle autorità imperiali, in particolare dopo che la rivoluzione francese aveva messo Caterina II in uno stato di perenne allerta. Inevitabilmente alcuni scrittori pagarono a caro prezzo le critiche al dispotismo e le coraggiose crociate a favore delle classi più diseredate: i casi più eclatanti furono quelli di Nikolaj Novikov e Aleksandr Radiščev⁸. Essi rimasero in carcere fino alla morte dell'imperatrice.

Una sorte più fortunata toccò, invece, ad Ivan Krylov, che proprio in quegli anni stava compiendo i suoi primi passi nel campo del giornalismo satirico.

Ivan Krylov si distingueva dalla maggior parte degli scrittori dell'epoca perché era di umili origini: era nato nel 1769 nella famiglia di un modesto capitano dei dragoni. Il padre aveva lasciato presto il servizio militare per passare nell'amministrazione civile trovando un impiego a Tver'. È in questa città di provincia che Krylov trascorse l'infanzia fra mille difficoltà di ordine economico, soprattutto dopo che la morte del padre, avvenuta quando il futuro scrittore aveva solo dieci anni, lo costrinse, già nella prima adolescenza, a lavorare come scrivano per mantenere la madre e il fratello. Di conseguenza poco tempo e soprattutto poche risorse finanziarie erano dedicate all'istruzione, ma Krylov riuscì da autodidatta a curare la propria formazione personale studiando da solo la letteratura, il francese e l'italiano. Forse è a quegli anni caratterizzati da stenti e umiliazioni che va cercata la radice dell'acceso livore nei confronti delle classi benestanti che avrebbe caratterizzato la satira di Krylov.

Nel 1782 Ivan Krylov decise di tentare la fortuna trasferendosi a San Pietroburgo. Trovò un modesto lavoro al ministero delle finanze e allo stesso tempo cercò di far pubblicare una commedia⁹, *L'indovina del caffè*, che aveva scritto quando era a Tver'. Vani furono i suoi sforzi di presentarsi al pubblico della carta stampata, però riuscì a intrecciare molte amicizie con alcuni esponenti del mondo letterario della capitale. Pensando di avere un futuro nel teatro scrisse ancora per la scena, ma senza grande successo, probabilmente a causa dell'impronta satirica

delle sue opere e anche perché esse si allontanavano dai canoni classicisti che all'epoca regolavano rigidamente la struttura delle composizioni teatrali.

La notorietà giunse, infine, in maniera inconsueta. Krylov aveva scritto una commedia, *I bricconi*, nella quale prendeva di mira il rinomato tragediografo Jakov Knjažnin, incarnazione di quello che maggiormente aborrisceva: l'insulsa classe aristocratica e la corrente letteraria del classicismo. Knjažnin non permise che la commedia venisse rappresentata, ma la *querelle* che ne seguì, condotta magistralmente a colpi di penna e calamaio, mise sulla bocca di tutti i pietroburchesi il nome dello sconosciuto scrittore, facendo uscire Krylov dall'ombra dell'anonimato e ponendolo sotto le luci della ribalta letteraria¹⁰.

Krylov lasciò l'impiego statale e si dedicò totalmente all'arte. Iniziò a collaborare con alcune riviste, pubblicando qualche pezzo satirico e alcune favole, ma non si sentiva libero di esprimere a pieno le sue idee, così nel 1789, riuscito a trovare i mezzi necessari, curò la pubblicazione di una sua propria testata, *La posta degli spiriti*. Riprendendo i toni pungenti delle riviste degli anni '70, Krylov colpiva i difetti della società russa attraverso l'espedito di un carteggio tra gli spiriti della natura, come gnomi ed elfi, il mago orientale Malikul'mul'k e il filosofo greco Empedocle. L'idea non era nuovissima, già in un'altra rivista, *La posta dell'inferno* di Fëdor Emin (1769), veniva presentato un vivace scambio epistolare fra diavoli, ma mentre Emin si era limitato ad essere un acuto osservatore della realtà Krylov si presentava come un vero maestro della satira. In una delle diciotto lettere pubblicate nella rivista l'autore esprimeva in poche righe la sua caustica visione del mondo: "Un borghese dotato di virtù e un contadino onesto, traboccanti di bontà di cuore, per me sono cento volte più preziosi di un aristocratico, nobile da trenta generazioni, ma che non ha alcun pregio oltre la fortuna di essere nato da genitori di nobile stirpe, i quali anch'essi, forse, non più di lui avranno portato utilità alla patria se non nel moltiplicare il numero dei rami infruttuosi del loro albero genealogico"¹¹. Questo democratismo, spiegabile con le miserrime condizioni dei primi

anni di vita, attraversa tutti gli scritti di Krylov e determina anche i temi della sua satira, generata dalla sua forte antipatia verso i ricchi e dalla sua intima ribellione alle ingiustizie sociali¹². Al centro della sua concezione di vita sta l'utilità sociale dell'individuo e i suoi pregi, esplicitandosi nel duro lavoro fisico. L'ideale positivo per Krylov è incarnato dall'instancabile lavoratore, che agisce per il bene comune rendendosi così utile alla società. Al lato opposto della scala dei valori di Krylov invece si trovano coloro che senza vergogna e sfacciatamente usufruiscono dei frutti del lavoro del popolo. Egli offre al giudizio del lettore una visione bipolare della società: da una parte i lavoratori, i contadini descritti nelle mille sfaccettature della loro psiche, e dall'altra gli sfruttatori e i parassiti, i nobili, sferzati dalla sua penna satirica per la loro inettitudine¹³. Però oltre ai nobili facoltosi che sprecaivano la loro vita sperperando le ricchezze lasciate dagli avi, Krylov colpiva anche i membri dell'alta burocrazia, che avevano accumulato interi patrimoni grazie alle bustarelle o all'appropriazione del denaro pubblico. La satira di Krylov non aveva mai un intento moralistico, egli non voleva insegnare niente a nessuno perché pensava che non fosse possibile correggere le persone.

Nella sua rivista Krylov, nella più squisita tradizione satirica, denunciava i peggiori aspetti del costume sociale: la gollomania, l'ozio, l'ignoranza, la corruzione, il vizio del gioco e del bere, il parassitismo, il favoritismo. La critica si estendeva anche all'agire del governo, con la condanna delle guerre, causa della povertà nel paese, e alle forme letterarie del classicismo e del sentimentalismo. Tale insolenza non poté passare inosservata e dopo qualche mese la rivista fu chiusa.

Nel 1792 Krylov ritentò la sua impresa. Con due collaboratori comprò una tipografia, detta di "Krylov e compagni", e iniziò a pubblicare una nuova rivista, *Lo spettatore*, sulle cui pagine apparvero i suoi scritti più brillanti. Il tono degli articoli risultò più prudente, ma Krylov non rinunciò a lanciare i suoi velenosi strali contro la nobiltà pigra, inetta e parassitaria. Particolarmente caustico era l'*Encomio in memoria di mio nonno*, ritratto ferocissimo di un aristocratico, stupido

e ignorante, che conduceva una vita oziosa e inutile. Il protagonista risultava privo di alcun elevato sentire dell'anima e si mostrava crudele verso i suoi contadini, considerati esseri inferiori agli animali. Il suo favore era riservato solo a cani e cavalli. Le sue squallide avventure conviviali o l'incauta gestione della proprietà venivano presentate da Krylov come imprese dal sapore epico, messe in atto da un eroe sfavillante per le sue incomparabili doti, derivate esclusivamente dalla sua appartenenza a un nobile casato. Nell'*Encomio* Krylov sottolineava la neghittosità di alcuni membri dell'aristocrazia che anelavano a raggiungere gli alti gradi statali grazie più al proprio lignaggio che alle proprie capacità personali, inoltre non mancava di mettere in luce la debolezza economica di questa classe che qualche sfortunata partita a carte poteva mandare completamente in rovina.

La satira di Krylov era tesa a dare uno spaccato veritiero dell'ambiente dell'epoca, però non si può negare che molto del livore espresso negli articoli derivava direttamente dall'astio provato dall'autore nei confronti dei privilegiati¹⁴. Questa era l'essenza anche dei suoi attacchi al genere letterario sentimentale espressi nell'altra sua rivista, *Il Mercurio di Pietroburgo*, che iniziò le sue pubblicazioni nel 1793 dopo che le autorità avevano ordinato la chiusura de *Lo spettatore*. Ne *Il Mercurio di Pietroburgo* l'invettiva e la satira sociale furono messe da parte a favore di un maggiore contenuto letterario. La rivista risultava meno seria delle due precedenti ed era tesa più a divertire il lettore con versi e racconti, piuttosto che a polemizzare contro le storture del sistema. Ma anche questa volta Krylov non poté fare a meno di satireggiare i personaggi più eminenti del panorama letterario, mettendo alla berlina un tipo di letteratura, classicismo e sentimentalismo, e un tipo particolare di letterato, l'odiato Jakov Knjažnin o Nikolaj Karamzin, l'astro nascente del genere sentimentale. Il sentimentalismo era visto da Krylov come la trasposizione in campo letterario di quella pigrizia e mollezza di vita tipica dei giovani aristocratici che, per fuggire la noia della vacuità delle loro esistenze, si abbandonavano a lacrimevoli composizioni in prosa. La polemica letteraria si intrecciava, quindi, in

Krylov con il suo consueto attacco ai ceti parassitari della società, scagliandosi contro i personaggi più influenti del mondo letterario e teatrale. L'asprezza della sua satira gli procurò solo nemici e fu costretto a sospendere l'attività editoriale e a lasciare San Pietroburgo.

Negli anni successivi, dal 1793 al 1806, Krylov si eclissò dal panorama letterario. In un primo tempo si trasferì a Mosca dove si diede al gioco d'azzardo, poi si rintanò in provincia facendo il precettore presso varie famiglie aristocratiche. Ritornò a San Pietroburgo nel 1801, quando, con la salita al trono di Alessandro I, sembrava che fosse iniziata l'alba di una nuova epoca. Trovato un posto di lavoro presso la Biblioteca Pubblica Imperiale che lo sollevava da ogni preoccupazione di natura economica, Krylov riprese la penna, ma il Krylov satirico era ormai morto e lo scrittore attinse a una nuova fonte artistica alla quale si era abbeverato in passato solo casualmente: la favola. Nacque il Krylov favolista, che all'acredine sostituiva una bonaria ironia: aveva finalmente trovato il genere a lui congeniale¹⁵. La sua mirabile capacità di trasfondere nelle favole la realtà russa, l'essenza della saggezza popolare, i tratti caratteristici dei russi, in una parola la *narodnost'*, vale a dire il carattere nazionale, gli assicurò un posto imperituro nel pantheon degli scrittori russi. Qualche decennio dopo il critico Vissarion Belinskij avrebbe definitivamente suggellato la sua fama e il valore delle sue favole, latrici della essenza nazionale russa: "Nel suo spirito si è espresso lo spirito dell'intero popolo russo; nella sua vita si è espressa quella di milioni di russi [...] ecco perché [...] la gloria di Krylov crescerà sempre di più e fiorirà più rigogliosamente fino a che non tacerà la lingua ricca e sonora nella bocca del grande e potente popolo russo"¹⁶.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Inostrancy o drevnej Moskve*, Moskva 1991
- AL'ŠIC D., *Načalo samoderžavija v Rossii. Gosudarstvo Ivana Groznovo*, Leningrad 1988
- ANDREEV A. (a cura di), *Rossijskaja gosudarstvennost' v terminah IX-načalo XX veka*, Moskva 2001
- ANDREEV V., *Raskol i ego značenie v narodnoj ruskoj istorii*, Sankt-Peterburg 1870
- ARHIPOV V., I. A. *Krylov. Poezija narodnoj mudrosti*, Moskva 1974
- ARHIPOVA T., RUMJANCEVA M., SENIN A., *Istorija gosudarstvennoj služby v Rossii XVIII-XX veka*, Moskva 1999
- BAGGER H., *Peter den stores reformer*, Jysk Selskab for Historie, København 1979, ediz. russa, *Reformy Petra Velikogo*, Moskva 1985
- BARINOVA E., *Rossijskoe dvorjanstvo v načale XX veka. Ekonomičeskij status i sociokul'turnij oblik*, Moskva 2008
- BOČAROV I., GLUŠAKOVA J., *Ital'janskaja puškiniana*, Moskva 1991
- BOGOJAVLENSKIJ N., *Drevnerusskoe vračevanie v XI-XVII vekah*, Moskva 1960
- BOKOVA V., *Epoha tajnyh obščestv. Russkie obščestvennye ob'edinenija pervoj treti XIX*, Moskva 2003
- BORODIN A., *Reformy vo imja Rossii*, Moskva 2004
- BORODULIN F., *Istorija mediciny*, Moskva 1961
- BOROZDIN A., *Protopop Avvakum. Očerk iz istorii umstvennoj žizni rus-skogo obščestva v XVII v.*, Sankt-Peterburg 1900
- CLEMOV F.G., "English physicians at the court of Moscow", in *Proceeding of the Anglo-Russian Literary Society*, n. 21, London, 1898
- D'JAKONOV M., *Očerki obščestvennogo i gosudarstvennogo stroja drevnej Rusi*, Sankt-Peterburg 1910
- DAL' V., *Tolkovyj slovar'*, Moskva, 1995
- DOLGORUKIJ P., *La vérité sur la Russie*, Paris 1860
- DONNERT E., *La Russia degli zar. Ascesa e declino di un impero*, Genova 1998

- FIELD M. G., *Doctor and patient in Soviet Russia*, Cambridge (Massachusetts) 1957
- FIELD M. G., *Soviet socialized medicine*, New York – London 1967
- FLETCHER G., *Of the Russe Commonwealth*, London 1591, ediz. russa, *O gosudarstve russkom*, Moskva 2002
- GABRIELI F., “La successione di Harun al-Rashid e la guerra fra al-Amin e al-Ma'mun”, in: *Rivista degli Studi Orientali*, vol. 1, Roma (1926-1928)
- GAMEL' I., *Angličane v Rossii v XVI-XVII stoletijah*, San Pietroburgo 1865
- GITERMANN V., *Storia della Russia*, in 2 voll., Firenze 1973
- GOLOVACĚV V., *Dejstvija russkogo flota v vojne so švedami, v 1788-1790 gg.*, Sankt-Peterburg 1870
- GURKO V., *Naše gosudarstvennoe i narodnoe hoz'jajstvo*, Sankt-Peterburg 1909
- HINGLEY R., *Scrittori e società nella Russia dell'800*, Milano 1967
- HLEBNIKOV N., *O vlijanii obščestva na organizaciju gosudarstva v carskij period russkoj istorii*, Sankt Peterburg 1869
- HRISTOFOROV I., “Aristokratičeskaja” *oppozicija Velikim reformam. Konec 1850-seredina 1870-h gg.*, Moskva 2002
- IOANNOV A., *Polnoe istoričeskoe izvestie o drevnih strigol'nikah, i novyh raskol'nikah, tak nazываемyh, staroobrjadcah, o ih učeniі, delah i razglasi-jah*, Sankt-Peterburg 1795
- JAROVINSKIJ M., *Veka Moskvy Medicinskoj*, Moskva 1997
- KAPTEREV N., *Patriarh Nikon i car' Aleksej Mihajlovič*, Sergiev Posad, 1909-1912
- KARAMZIN N., *Istorija gosudarstva Rossijskogo*, Moskva 1994
- KIKSIN A. (a cura di), *Dnevnik Sistrzeńcewicz, pervogo mitropolita vseh rimsko-katoličeskikh cerkvej v Rossii. Parte 1 (1797-1798). // Starina i novizna*, Kn. 16, Sankt-Peterburg 1913
- KLJUČEVSKIJ V., *O russkoj istorii*, Moskva 1993
- KOCHAN L., *Storia della Russia moderna dal 1500 ad oggi*, Torino 1968
- KOSTOMAROV N., “Istorija raskola i raskol'nikov”, in: *Vestnik Evropy*, n. 4, Moskva 1871
- KOSTOMAROV N., ZABELIN I., *O žizni, byte i nrvah russkogo naroda*, Moskva 1996
- KOZLOV O. F., “Delo Nikona”, in: *Voprosy istorii*, n. 1, Moskva 1976
- KRIVOŠEEV M., KRIVOŠEEV Ju., *Istorija Rossijskoj Imperii 1861-1894*,

Gatčina 2003

L'VOV G., *Vospominanija*, Moskva 2002

LABZIN A., VAHRUŠEV A., *Istorija Ordena svjatogo Ioanna Ierusalim-skogo*, Sankt-Peterburg 1799

LAHTIN M., *Medicina i vrači v Moskovskom gosudarstve (v dopetrovskoj Rusi)*, Moskva 1906

LO GATTO E., *Storia della letteratura russa*, Firenze 1979

LOBANOV M., *Žizn' i sočinenija Ivana Andreeviča Krylova*, Sankt Peterburg 1847

MADARIAGA de I., *Caterina di Russia*, Torino 1988

MAN'KOV A., (a cura di), *Rossijskoe zakonodatel'stvo X-XX vv. v 9 tomax*, Moskva 1986

MARGERET J., *Sostojanie Rossijskoj deržavy i Velikogo knjažestva Moskovskogo*, San Pietroburgo 1830

MARSHALL W., *Pietro il Grande e la Russia del suo tempo*, Bologna 1999

Materialy dlja istorii mediciny v Rossii, n. 1, Sankt-Peterburg, 1881

MEL'GUNOV S., *Religiozno-obščestvennye dviženija XVII-XVIII vv.*, Moskva 1922

Mémoires pour servir à l'histoire des événemens de la fin du dixhuitiemem siècle, depuis 1760 jusqu'en 1806-1810, par l'abbé Georgel, T. VI, Paris 1836

MIRONOV B., *Social'naja istorija Rossii perioda imperii (XVIII-načalo XX vv.)*, in due tomi, Sankt-Peterburg 1999-2000

MIRSKIJ D., *Storia della letteratura russa*, Milano 1977

MIRSKIJ M., *Medicina Rossii XVI-XIX vekov*, Moskva, 1996

NASTENKO I., JAŠNEV Ju., *Istorija Mal'tijskogo ordena*, Moskva 2005

NIKOLSKIJ N., *Istorija Russkoj cerkvi*, Moskva 1930

NOVOMBERGSKIJ N., *Vračebnoe stroenie v dopetrovskoj Rusi*, Tomsk 1907

OTTOKAR N., *Breve storia della Russia*, Bari 1936

PASCAL P., *Avvakum et les debuts du Raskol. La crise religieuse au siècle en Russie*, Paris 1938

PICCHIO R., *Letteratura russa antica*, Milano 1999

PIPES R., *La Russia. Potere e società dal Medioevo alla dissoluzione dell'ancien régime*, Milano 1989

- PRUGAVIN A., *Raskol i sektanstvo v ruskoj narodnoj žizni*, Moskva 1905
- PUŠKAREV S., *Rossija 1801-1917: vlast' i obščestvo*, Moskva 2001
- RAEFF M., *La Russia degli zar*, Roma-Bari 1999
- RIASANOVSKIJ N. V., *Storia della Russia dalle origini ai giorni nostri*, Milano 1992
- RICHTER W., *Istorija mediciny v Rossii*, San Pietroburgo 1820
- ROGGER H., *La Russia pre-rivoluzionaria 1881-1917*, Bologna 1992
- SAMOJLOV V., *Istorija rossijskoj mediciny*, Moskva 1997
- SATTA BOSCHIAN L., *L'illuminismo e la steppa*, Roma 1976
- ŠČAPOV A., *Russkij raskol staroobrjadstva*, Kazan' 1859
- SCOURDEL D., "La politique religieuse du calife 'abbaside al-Ma'mun", in: *Revue des études islamiques*, 30, Paris (1962)
- SERGEEV V., *Pavel I, grossmejšter Mal'tijskogo ordena*, Rostov-na-Donu 1999
- SETHE P., *Breve storia della Russia*, Milano 1958
- ŠILOV D., *Gosudarstvennye dejateli Rossijskoj imperii 1802-1917*, Sankt-Peterburg 2002
- SKOROHODOV L., *Kratkij očerk istorii ruskoj mediciny*, Leningrad 1926
- ŠMURLO E., *Storia della Russia*, in 2 voll., Roma 1928
- SOLOV'ĖV B., *Russkoe dvorjanstvo i ego vydajuščiesja predstaviteli*, Rostov-na-Donu 2000
- SOLOV'ĖV Ju., *Samoderžavje i dvorjanstvo v konce XIX veka*, Leningrad 1973
- SPERANSKIJ M., *Proekty i zapiski*, Moskva-Leningrad 1961
- STEPANOV N., *Krylov*, Mosca 1969
- STEPANOW G., *Storia della Russia. Dalle origini ai giorni nostri*, Firenze 1923
- SUMNER B. H., *Survey of Russian History*, London 1944
- TOLSTOJ Ju., *Rossija i Anglija. Pervye sorok let snošenij meždu Rossiej i Anglij, 1553-1593*, San Pietroburgo 1865
- TROICKIJ S., *Russkij absolutizm i dvorjanstvo v XVIII v. : formirovanie bjurokratii*, Moskva 1974
- TSCHIŽEWSKIJ D., *Storia dello spirito russo*, Firenze 1965
- VENNIRO L. M., "L'insegnamento della medicina nella Russia del XVIII secolo", in *Atti del VII Congresso dell'Associazione Meridionale di Medicina e Storia*, Caltagirone 1996

- VENNIRO L. M., *Lumi e potere. Scritti di Aleksandr Nikolaevič Radiščev sulla Russia di fine Settecento*, Reggio Calabria 2001
- VILINBAHOV G., KAL'NICKAJA E., PETROV M., *Mal'tijskij Orden v Rossii*, Sankt-Peterburg 1998
- VJAZEMSKIJ P., *Depeši grafa Litty, poslannika Mal'tijskogo ordena v Peterburge*, Sankt-Peterburg 1868
- ZABELIN I., *Domašnij byt rusских cariz v 16-17 stoletijah*, Moskva 1872
- ZAHAROV V., *Imperator Pavel I i Orden svjatogo Ioanna Ierusalimskogo*, Sankt-Peterburg 2007
- ZAHAROV V., *Istorija Mal'tijskogo Ordena v Rossii*, Moskva 2006
- ZAHAROV V., *Mal'tijskij orden i nekotorye aspekty evropejskoj politiki Pavla I*, Moskva 2002
- ZEN'KOVSKIJ S., *Russkoe staroobradčestvo: Duhovnye dviženija XVII veka*, Moskva 1995
- ZMEEV L., *Byloe vračebnoj Rossii*, San Pietroburgo 1890

INDICE

<i>Presentazione</i>	p. 5
PAGINE DI STORIA E DI LETTERATURA	
La satira giornalistica di Ivan Krylov	“ 9
Ivan Krylov, Encomio alla memoria di mio nonno pronunziato da un suo amico alla presenza dei suoi conoscenti bevendo una coppa di ponce	“ 19
Scorci sulla storia dello scisma religiosodel XVII secolo in Russia attraverso un’opera di Nikolaj Gogol’	“ 31
Nikolaj Gogol’, <i>Al-Ma’mun</i>	“ 45
Origini, ascesa e declino della piccola nobiltà russa	“ 53
Ivan Turgenev, <i>I due proprietari terrieri</i>	“ 73
Spunti di riflessione sulla rovina economica e sulla disfatta sociale della piccola nobiltà nella Russia di fine Ottocento	“ 85
Anton Čechov, <i>L’Orso</i>	“ 99
PAGINE DI STORIA	
La pratica medica in Russia tra il XV e il XVII secolo	“ 123
Giulio Litta: un cavaliere di Malta alla corte degli zar	“ 155
PAGINE DI LETTERATURA	
Vladimir Odoevskij, <i>Due giorni nella vita del pianeta Terra</i>	“ 171
Ivan Bunin, <i>Il Nuovo Anno</i>	“ 177
<i>Bibliografia</i>	“ 185